

Polis, 28.03.04

Luca 4, 1-13:Le tentazioni di Gesù e nostre: come vincere le suggestioni del male, oggi, e come costruire risposte persuasive, vincenti.

1992, SCHULZE, La società delle gratificazioni istantanee (l'immediata e passeggera soddisfazione). Questa è la tentazione dominante del nostro tempo, che io chiamo del privato ricco, dove il soggettivismo morale è imperante. *Oggi, subito, finchè duri la soddisfazione: precarietà, insicurezza, instabilità* sono i contrassegni.

Ci sono tentazioni di sempre, quelle che appartengono alla condizione umana e ci sono tentazioni di oggi, quelle che assumono connotazioni proprie della cultura del tempo.

Il fascino fa parte dell'attrazione al male, se no nessuno lo farebbe: cfr. Eden, "Videro che il frutto era bello da vedere e buono da mangiare". "Sarete come Dio".

Ciò che migliaia di libri e di immagini hanno cercato di dire sull'argomento, il Vangelo lo dice con incisività in tre parole: *l'aver* (il pane), il *potere* (il dominio), il *valere* (il sostituirsi a Dio).

Il brano evangelico ha il pregio e di scolpire le tre tentazioni e di suggerire la risposta vincente.

***L'AVERE*, il culto dei beni materiali "fa' che queste pietre diventino pane", Dio asservito al benessere, il culto della ricchezza facile, del superfluo (la casa bella, il conto in banca, la casa al mare e in montagna, le vacanze in posti rinomati, i vestiti all'ultima moda): il godersi la vita con tutte le comodità possibili e con tutte le risorse per la salute. Il tarlo è la brama, che spesso contraddistingue anche i poveri: ricchi di desiderio.**

Come ci riguarda questa tentazione?

Riguarda il grande mondo a motivo degli squilibri tra opulenza del Nord e miseria del Sud povero: i colpevoli sono i grandi del mondo con le loro politiche di potenza, sorretti dal newglobalismo, questa camicia di forza che governa i mercati mondiali. Ma riguarda anche noi asserviti alla legge dei consumi e della facile ricchezza. Chi di noi prende sul serio il detto evangelico "il superfluo datelo ai poveri"? La nostra coscienza si è rammollita sotto il sonnifero dei beni materiali, di conseguenze le nostre orecchie si sono indurite davanti al richiamo evangelico "non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio", e la Parola di Dio proclama il "guai a voi sazi, beati voi poveri".Le liti più furiose le ho viste tra parenti a motivo dell'eredità.

***IL POTERE*, il fascino del potere, del dominio sugli altri: "ti darò il potere sui regni della terra, se prostrato mi adorera". Le compromissioni del potere, il scendere a patti con la coscienza. Il potere corrompe. *E' detto* per i centri di potere mondiale che oggi imbrigliano le nazioni come una camicia di forza. *E' detto* per il XX secolo che ha conosciuto dittature micidiali che hanno scatenato due guerre mondiali, persecuzioni e qualche milione di martiri di ogni confessione religiosa.**

Più vicino a noi: gli anni 90 di Tangentopoli hanno segnato non solo la fine dell'unità dei cattolici in politica, ma anche una disaffezione generale per la politica, una allergia, che mette alla prova gli uomini di buona volontà, ma anche seduce gli ambiziosi (Sergio Cusani: la crisi oggi, Parmalat, non è la coda di Tangentopoli, ma la testa: dalla crisi politica-affari, alla crisi affari-finanza).

Per riportare la seconda tentazione vicino a noi, dentro o fuori della politica: è detto per le nostre relazioni quotidiane, là dove coltiviamo la nostra

immagine per apparire agli occhi degli altri meglio di quanto non siamo: la vanità è sempre in agguato. Che cosa non si fa per darsi un tono, delle arie, per apparire migliori di quanto non siamo e la mancanza di scrupoli nel farsi gli affari propri e talvolta per intessere relazioni poco pulite.

La risposta di Gesù alla tentazione del potere è: *“Solo davanti al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai”*. La fede è *realismo*: rispetta le proporzioni tra finito e infinito, non usurpa il ruolo di Dio. Le persone buone non si danno arie, compiono gesti di servizio in casa e fuori, senza pretendere riconoscimenti, se no, dice Il Vangelo: *“già hai ricevuto la tua ricompensa”*. Chi ama a misura del Vangelo non pretende riconoscimenti, non giudica e non condanna nessuno, non pretende che le persone cambino, accetta e ama le persone così come sono. E' questo che persuade le persone a cambiare vita, non altro. *Solo l'amore è credibile*. Del resto, il banco di prova del giudizio universale (*Matteo 25*) sarà l'amore fattivo (dar da mangiare, dar da bere, vestire, visitare, liberare): se avremo amato, bene, sarà valsa la pena di vivere, se no la morte arriverà sempre troppo presto e sarà sempre temibile da guardare in volto.

IL VALERE, il fascino del contare più di tutto e di tutti, di sostituirsi a Dio. *“Sarete come Dio, giudici del bene e del male”*, dice la tentazione dell'Eden. Qui il problema è la fede e la tentazione sta nell'asservire Dio ai nostri progetti: *“buttati dal pinnacolo del tempio e Dio manderà i suoi angeli a sorreggerti”*. Risposta: *“Non tenterai il Signore tuo Dio”*.

Qui è interpellato il *ruolo delle religioni*, che spesso imbrigliano Dio nei loro schemi, invece che lasciarsi convertire da Dio. *Mai chiesa fu tanto grande come quando fu povera e perseguitata, mai fu tanto miserabile come quando fu potente e onorata*.

E' interpellato il nostro modo *utilitaristico* di intendere la fede, come protezione dalle paure. Ma soprattutto è interpellata la nostra *pretesa di salvarci da soli*, servendoci di Dio per farci un'immagine rispettabile, per ottenere la stima degli altri, peggio ancora per conseguire mire economiche o politiche.

Quella creatura più alta che siamo noi uomini è anche la più esposta al male a motivo della libertà che Dio ci ha donato. Dio non cerca schiavi che lo servano, ma figli che lo amino: Dio non è un concorrente geloso dell'uomo, ma un alleato fedele che si offre, mai si impone: è padre, madre, sposo fratello (*vedi Isaia 49*). *Solo l'amore di Dio può sedurre la nostra libertà*. Le fragilità ci appartengono, ma non costituiscono problema perché la misura del nostro valere è quell'amore in cui Dio ci ha stagliati. E l'amore è quel fuoco che brucia le scorie. *Vedi lo scalpellino...*

Dio è più grande del nostro cuore, può condurci in porto, nonostante i *venti contrari*, oggi particolarmente impetuosi. E' l'unico che infine conta e resta. Merita la nostra adorazione e la nostra gratitudine.

Un convertito: *“Da quando ho capito che Dio esiste, non ho potuto fare altro che vivere per Lui”*. Ma chi ci convince, se non *l'amore del Dio crocifisso*?

Canzone curda. C'era nel bosco una piccola canna, dagli occhi di rugiada, che amava il vento. Tutti gli alberi del bosco. Tutti gli alberi del bosco ne erano innamorati. Ma il bosco, geloso, ne decretò la morte. Chiamò il picchio dal becco forte, che ripetutamente colpì nel cuore la piccola canna innamorata del vento. Da quel giorno la piccola canna innamorata del vento divenne un flauto, che, con le dita del vento e le sue dolci note, cantò le ferite degli amanti, ovunque dispersi nel mondo.

E' detto, allusivamente, per quel Signore crocifisso che, dall'alto della croce, salvò il mondo con le sue mani e i suoi piedi chiodati. Si incomincia a credere quando ci si sente amati da Dio. Si incomincia ad amare quando è difficile amare.

